

ALPI RETICHE
MASSICCIO DELL'ADAMELLO
SOTTOGRUPPO DEL BREGUZZO
VAL DAONE - VAL DANERBA
TORRE DEI LARICI 2.200 m c.
"Boletus Caos"



Bellezza dell'itinerario: ☺☺☺☺
Bellezza ambientale: ☺☺☺☺☺
Facilità di accesso: ☺☺☺☺
Attrezzatura: ☺☺☺☺

"Lo santo abate ci condusse in un giorno di luce adamantina nei pressi di Swalbwald affinché si abbisognasse alla raccolta di erbe officinali. Al limitare di una cupa abetaia, fratello Ubertus scorse un grosso fungo; ci inoltrammo a seguito della scoperta e rinvenimmo una messe abbondantissima di boleti; eravamo letteralmente circondati, un vero boletus caos! Sia lode al Signore!!"

Libera traduzione da "Pfarrer Arald Leben und Erinnerung" - "Vita e memorie di padre Arald"
Codice Anseatico - Germania - XII sec.

Primi salitori: Davorio Angelo, Amadio Paolo; giugno-luglio 2011

Sviluppo: c. 450 m; 11 lunghezze

Valutazione estesa: 5b/c (passi di 6a; 1 p. 6b evitabile), S2, II

Difficoltà d'Insieme: D+/TD-

Roccia: ★★☆☆★ da ottima ad eccellente; straordinariamente ricca di escrescenze plutoniche ("funghi") nella sezione superiore oltre la cengia mediana; prestare attenzione in L5 ad alcune lame superficiali da non trazionare eccessivamente.

Giudizio: itinerario divertente con difficoltà omogenee nell'ordine del 5b/c con alcuni passi di 6a. In termini di sviluppo si pone a metà strada fra gli itinerari alle Placche dello Stallone e la "Quetzalcoatl" alla Piramide di Danerba. Alcune lunghezze sono un poco disturbate dall'erba (del resto siamo in Val Dan-erba...*nomen omen*...) ma non in modo pericoloso. Molto ameno l'ambiente circostante. Linea e chiodatura non ottimali nella prima sezione sono da attribuire alle condizioni (pessime, parete molto bagnata) incontrate in fase di apertura che hanno obbligato ad alcune deviazioni.

Soste: 2 fix inox da 10x65 con maglie rapide da 8 mm da utilizzarsi in contemporanea per la calata.

Materiale: N.E.A.; corde da 60 m; 12 rinvii; scelta di *friends* fino al n. 2 BD.

Attrezzatura: fix inox da 10x65 con piastre *Kinobi* da 24 KN

Esposizione: Sud-Est - **Periodo:** da giugno ad ottobre

Avvicinamento: dal lago di malga Boazzo, 100 m prima di un grande edificio adibito a colonia estiva, ha inizio il sentiero per le Porte di Danerba (cartelli segnalatori sul ciglio stradale). Salire superando il ripido tratto iniziale di bosco fino ad entrare nella valle vera e propria all'altezza della prima baita sita sulla destra del sentiero; evidente croce di legno, m 1637. Continuare per il piatto fondovalle intervallato da brevi risalti fino ad una piana con rado lariceto (sulla sinistra salendo) e ponticello; (ore 1,20 dal lago di Malga Boazzo). Da qui in cinque minuti si giunge in vista della costruzione di M.ga Casina Danerba (possibilità di bivacco su tavolato; legna da ardere). Notevole la visuale sulla biforcuta cima della Cingla. Non raggiungere la malga ma risalire un'evidente e ripida costolatura erbosa (sulla sinistra salendo) che va ad interrompere l'ampia fascia costituita dal lariceto caratterizzato dalla presenza sulla destra di grandi esemplari di larici di cui uno con tronco cavo. Con percorso un poco faticoso (ma solo con erba, non vi sono ortiche o rovi) raggiungere le prime balze muschiate della parete; transitare restandovi un poco al di sotto per poi (tracce di sentiero di camosci) toccare la parete costeggiarla (mantenendo la parete sulla sinistra) ancora un breve tratto fin poco sotto una sorta di forcella erbosa; in corrispondenza di un grande larice isolato localizzato su un prominente sperone e con radici aggettanti a valle, a sx è posizionata la S0 (complessivamente ore 1,40). Qui si può giungere con itinerario più lineare direttamente dalla Malga risalendo il ripido vallone immediatamente alle spalle della stessa (ometti); soluzione consigliabile ad inizio stagione; più tardi il vallone si riempie di vegetazione alta (e ortiche!) divenendo di fatto impercorribile.

Tempo di salita: ore 3,30/4,00 - **Tempo di discesa:** ore 2,00

Attacco: subito dietro il grande larice precedentemente citato alla base di un corto spigolo; S0 con 2 fix e cordone.

Itinerario:

L1: da S0 alzarsi per uno breve spigolo fino ad un lastrone che si supera direttamente; continuare a dx per breve cengia erbosa ascendente fino a portarsi al di sotto della placca già visibile dal basso; risalirla integralmente con bella progressione su funghi fino alla S1 su poco comoda cengia erbosa (40 m, max 5c).

L2: non alzarsi (placca liscia e a destra **grande lama da non usare**) ma attraversare nettamente a dx per facile cengia erbosa fin sotto un salto; superarlo (5b) per mezzo di bei funghi e continuare fin sotto un altro breve salto; oltre lo stesso per la divertente successiva placca (5c) e con un tratto delicato (6a) raggiungere la S2 su esigua cengia (50 m, max 6a).

L3: attraversare nettamente a sx facilmente avvalendosi della fessura formata da un lastrone fin sotto un salto nero; superarlo direttamente (5c) fino ad accedere ad una zona più facile; continuare dritto per brevi salti (4c/5a) fino ad uscire ad una grande cengia erbosa; andare a sostare a 3 larici di diversa grandezza c. 10 metri più in alto sulla dx; S3 su cordone con moschettone (50 m, max 5c).

L4: lunghezza di collegamento; risalire la cengia erbosa senza difficoltà puntando all'estremità sx della placca sovrastante (30 m, elementare); S4 con un fix (sosta di sola salita).

L5: risalire con bella progressione su lame superficiali la placca descrivendo un arco a dx fino a sostare nei pressi di una cengia erbosa (40 m, max 5c).

L6: direttamente per placca con progressione non difficile ma molto divertente su "funghi" per poi deviare a sx fin sotto un breve salto; superarlo e continuare per la placca nera successiva sempre cosparsa di "funghi" fino all'esigua cengia della S6 (30 m, max 5c); allungare bene i rinvii su questa lunghezza!

L7: deviare leggermente a dx per mezzo di una superficiale costolatura per poi proseguire per placca caratterizzata da una vera e propria colata di "funghi"; proseguire per un tratto disturbato dall'erba e per mezzo di una breve costola anch'essa ricoperta di "bogne" toccare la S7 su cengia erbosa (50 m, max 5c).

L8: proseguire per muretto subito sopra la sosta fino a dei grossi funghi che consentono di immettersi nella placca successiva; risalirla per poi diagonalizzare a dx andando a superare dei gradoni un poco disturbati dall'erba; a dx per bella placca ricca di "funghi" per poi sostare a sx su comoda cengia erbosa (50 m, max 5c).

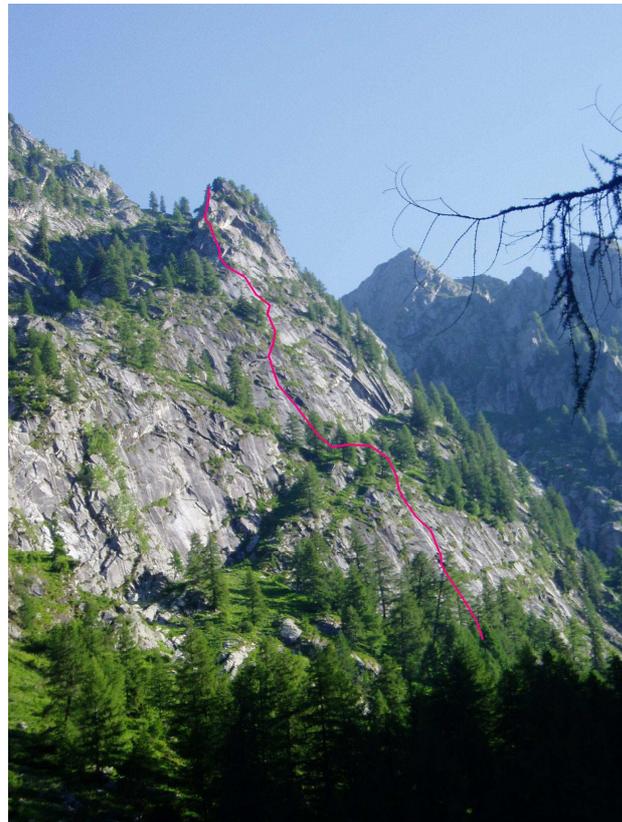
L9: continuare dritto per placca cosparsa di "funghi" di ogni dimensione e forma con facile e divertente progressione deviando dopo c. 30 m nettamente a sinistra per c. 10 m; ancora dritto per facile placca sempre coperta di escrescenze raggiungendo la S9 poco sotto un salto verticale (50 m, max 4a).

L10: deviare leggermente a sinistra per poi superare un muro verticale anch'esso abbondantemente cosparsa di "funghi" fino ad immettersi in un breve diedro un poco lichenoso; uscire dal diedro e passando sotto i rami secchi di un grande larice raggiungere la comoda cengia sotto un'evidente cuspid (40 m, max 6a).

L11: (percorso originale dell'apertura) dalla sosta salire dritto per mezzo di una fessura (protezione a *friends*) fino ad un fix e con passo atletico superare la cresta; continuare per bella placca fungosa fino ad una fessura che a sinistra adduce ad una zona più povera di appigli; continuare dritto con alcuni passi delicati (roccia ottima ma un poco lichenosa) fino ad aggirare a dx uno spigolotto; per successivo corto salto raggiungere l'esigua S11 sul primo dei due torrioni che caratterizzano la sommità della Torre (35 m, max 6b 1 p.). Il secondo pinnacolo di poco più alto è raggiungibile con un ulteriore lunghezza di corda su terreno accidentato e molto disturbato dall'erba.; poco consigliabile.

L 11 (variante): facile variante molto logica, consigliabile, con difficoltà più in linea con il resto dell'itinerario; dalla S10 aggirare a sinistra il filo dello spigolo e su roccia ricca di "funghi" alzarsi fino al primo fix piuttosto alto (possibilità di integrazione ma attenzione ai giri di corda!) continuando poi come sopra descritto.

Discesa: in doppia lungo la via; prestare attenzione alla D1 cercando di ripercorrere la linea di salita; un paio di calate nella seconda sezione, stante il tracciato un poco tortuoso, sono nettamente in diagonale e necessitano anche'esse di una certa attenzione.



Nota della redazione di www.adamellothehumantouch.it : la diffusione di questa relazione è permessa nel web; se la utilizzate non privatela del Logo per rendere agevole a chiunque lo desideri risalire al sito di origine. All rights reserved except for web diffusion together with the Logo Site